

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

- Un numero cent. 5 -

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

- Arretrato cent. 10 -

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

ARRIVI	
Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - --	
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47	
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - --	
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - --	

PARTENZE	
Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12,-- - 16,6 - -- - 20,54	
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5	
Genova: 5,25 - 8,2 - -- - 16,8 - 20,52 - --	
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - -- - 16,5 - 20,53	

Benedetto Brin

La nave che impersonava, con il nome illustre, l'omaggio reso a chi tanta parte ebbe nella preparazione magnifica della nostra marina di guerra, non è più. Fu un disgraziato, imprevedibile accidente o fu l'opera di un delittuoso intervento? Non è dato finora saperlo. L'inchiesta, forse, (quantunque non si abbiano troppe illusioni in proposito) potrà stabilirlo. Al popolo, addolorato, non resta che rimpiangere la bella nave scomparsa: rimpiangere, ma senza scoraggiamenti e senza pessimismo. Coloro che di fronte alle talora inevitabili dolorose vicende della guerra (e la sventura della *Benedetto Brin* può essere di quelle che accadono anche in tempi di pace) gemono e s'impauriscono, profetando insuccessi anche senza rilevanti diminuzioni di efficienza, mostrano di non aver né senno, né forza, né coraggio.

La nostra Marina, nella quale tanta fiducia ripone il popolo d'Italia, non è sminuita di valore e di ardimento pel sinistro che la colpisce. Inchiniamoci riverenti, di fronte alle vittime scomparse, ma radichiamo anche più salda la fede e leviamo anche più alto l'augurio della vittoria.

Sursum corda!

PER UNA SERPE

Tale minaccia di diventare davvero la... semipolemica per il volo di Gabriele D'Annunzio.

Le proporzioni che assumono gli articoli dell'*Ancora* si fanno, infatti, così considerevoli che dovrei sentirmene onorata, quasi che io ne venissi posta all'altezza di un Carducci o di un Rapisardi, se io non avessi troppa stima di questi grandi per paragonarli, sia pure a parole, con la mia meschinità. No: io non sono Carducci, e nemmeno un qualunque altro gigante, e mi contento di essere a suo confronto un pigmeo. Dio volesse che il mio... collega dell'*Ancora* divenisse gigante! Lo manderemmo subito al fronte a farsi onore!...

Ma poiché questa possibilità è per ora lontana, ed intanto il mio ano-

nimo dell'*Ancora*, stanco di scherzare (bontà sua!) s'è deciso a parlare sul serio, seguiamone l'esempio.

Intanto vediamo qual'è la principale accusa che l'anonimo dell'*Ancora* mi rivolge nella sua ultima... requisitoria. Di pescare parecchi grossi granchi accusando l'*Ancora* di antipatriottismo (!)

Non faccio per dire ma c'è dell'humour... Prima scovavo delitti, adesso pescavo granchi. Da detective a pescatore. Non c'è del progresso, evidentemente; del regresso anzi! Ma perchè stupirsi da che siamo in tema di granchi?

Precisiamo dunque le nostre accuse, ritornando al primo articolo... incriminato. Quanto alle maligne insinuazioni del mio competitore, ribatterle o rilevarle sarebbe un cedere verso il pettegolezzo, cosa che non entra nelle mie abitudini.

Io scrissi dunque che certi attacchi tra violenti e grossolani mi costringevano a parlare: e questi erano dell'*Avanti*, e l'*Ancora* tutt'al più aveva avuto il torto di riportarli e sottolinearli, quando era meglio lasciar correre.

Scrissi che l'articolo era irriverente. E sta di fatto che, anche riferendo cose scritte da altri, non si mostrava riverenza verso l'artista italiano il quale non è poi tanto da spregiarsi, specie in questa epoca di... carestia intellettuale. Aggiunsi che era irriverente *fors'anche verso tutta la nostra gloriosa impresa*. Questo benedetto *fors'anche* va proprio spiegato! Forse perchè poteva la irrisione non essere intenzionale. Anche perchè, come dicevo dopo, attaccare un episodio valeva attaccare tutto il resto, attaccare l'impresa della quale l'episodio fu parte integrale.

Infine rimproverai l'anonimo di aver attinto a fonte inquinata e di aver soggiaciuto ad un partito. Parlai di antipatia e di partigianeria, riferendomi sempre all'*Avanti*. Diressi all'*Ancora* l'accusa specifica di piccineria: ed essa ne ha dato prova continuando una polemica che minaccia di divenir meschina, con argomenti ai quali si è costretti a rispondere se non si vuol passare per buffoni o per imbecilli.

Da queste parole, non volgari né banali, l'*Ancora* si sentì punta nel suo patriottismo (e qual patriottismo, Dio buono!) e dando alle mie parole un senso che non avevano, o poichè essa aveva la coscienza non netta o, per dirla popolarmente, la coda di paglia, l'*Ancora* prese fuoco a torto. E l'anonimo fece la voce grossa.

Il nostro articolo — scrisse l'ano-

nimo — non è irriverente tanto è vero che:

1. la censura acutissima e vigilantissima non lo toccò, visto che non conteneva né irrisioni né irriverenza;

2. se fosse stato tale avrebbe potuto far correre seri rischi al suo autore (per fortuna trincerato dietro l'anonimo!) giacchè la scrittrice non ignorava che in Italia e anche in Acqui si erano aperte procedure penali contro taluni sacerdoti (strana e pericolosa confessione che potrebbe diradare le tenebre dell'anonimo!)

A queste due obiezioni rispondiamo senza fatica:

1. che alla censura, per oculata e vigile che sia, può sempre sfuggire quello che vien detto in forma larvata;

2. che i suddetti rischi possono venire sfuggiti in vari modi, come accade a taluni individui che passano l'intera vita a diffamare il prossimo, pur scampando sempre dal pericolo d'una bene appropriata querela;

3. che una frase può essere sintomatica non tanto per sé stessa quanto per il modo come e per il luogo dove vien pronunciata, ed anche per le premesse che ebbe? Il che equivale alla famosa goccia che fa traboccare il non men famoso vaso.

**

Ed ora basta. Abbiamo sciupato anche troppe parole.

In questa ora sacra e grave, è male turbare la magnifica pienezza d'un accordo nazionale con certe beghe meschine. A meno che l'accordo non sia utopia, ed in tal caso meglio gittar la maschera una buona volta, e mostrare il viso scoperto.

E poi perchè discutere? Io non convincerò il molto reverendo, nonchè anonimo per consuetudine, mio competitore ed egli non convincerà me. Neppure con la forza delle argomentazioni satiriche e di quelle insinuazioni maligne che passano (ohi sa mai perchè?) per femminili!

Quanto al pubblico (si vorrà concedermi che nelle polemiche un certo riguardo alla opinione pubblica c'è, non fosse altro perchè il pubblico deve separare la parte del torto da quella della ragione — difficilissima operazione di manzoniana memoria! —) dal momento che la polemica avviene su due giornali diversi, e che i lettori della *Bollente* non leggono l'*Ancora*, e viceversa, il pubblico, dico,

non può farsi una idea giusta del dibattito. E allora? Perchè prolungarlo, tanto più se le parole, con sapore di forte agrume, stanno per discendere alla meschinità del fatto personale?

Ragione per la quale io non raccolgo le insinuazioni volgari e le allusioni meschine a me rivolte direttamente. Raccoglierte sarebbe un diminuirmi!

Soltanto mi piace far conoscere all'anonimo, a tutta la redazione dell'*Ancora* ed anche alla intera classe dei suoi lettori che per firmare degli articoli non c'è bisogno d'avere il nome quasi illustre (!!) che ho io! Ma che io firmo sempre con il mio nome, perchè ho sempre chiara coscienza di quanto scrivo ed assumo sempre intera la responsabilità delle mie opinioni.

E concludo. Davanti a certi metodi di discussione sleali e meschini, che sanno le mille miglia di gesuitismo, io — per abitudine — mi chiudo nel silenzio.

Non senza però aver ripetuto quello che ho già detto:

1. che dichiarai irriverente l'articolo dell'*Avanti* e piccina l'*Ancora* con la sua irrisione a rilevarlo.

2. che tale essa rimane, non fosse altro perchè, dal momento che Gabriele D'Annunzio veste la divisa del soldato italiano, in lui va rispettato, non più lo scrittore o l'uomo, ma la classe che egli rappresenta, la magnifica forza della nazione alla quale appartiene. E che, come offendere un membro di una famiglia equivale ad offendere la famiglia intera, così mancare di rispetto ad un soldato, chiunque esso sia, significa mancare di rispetto a tutto l'esercito del quale esso fa parte.

E con ciò faccio punto. Se il mio anonimo vuol continuare per conto suo, padrone! Ma sia pur certo di battere contro una porta chiusa. E' vero che Cristo spalancò quelle dell'inferno col solo grido *Tollite portas!* Ma il mio anonimo competitore, a quanto sappia, non è Cristo.

Lucia Pagano

LEZIONI DI PIANOFORTE
e armonia complementare

Prof. CARLO GIUSO